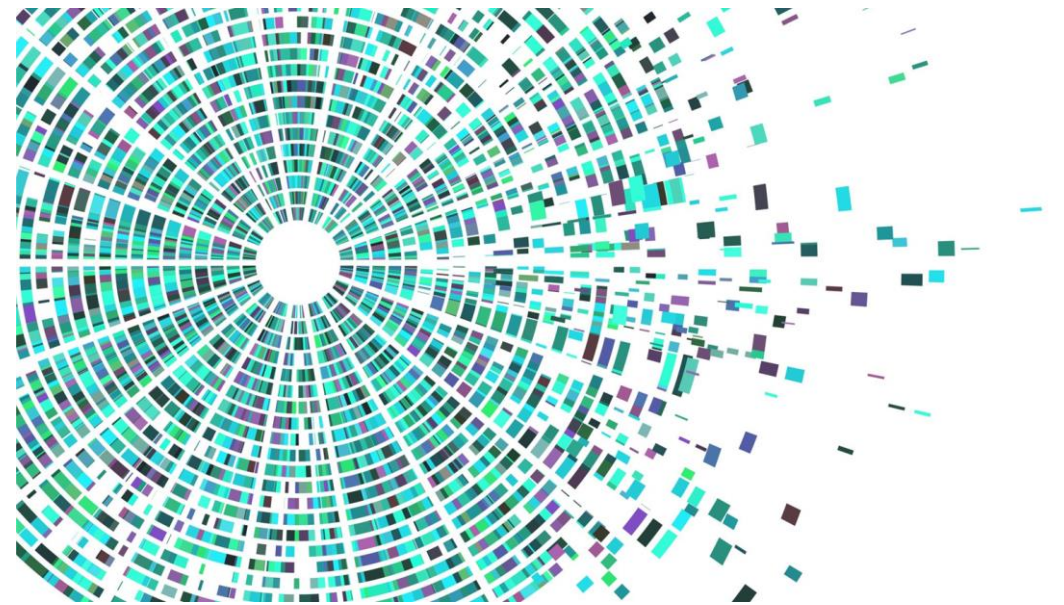

Le nuove sfide della rendicontazione di sostenibilità

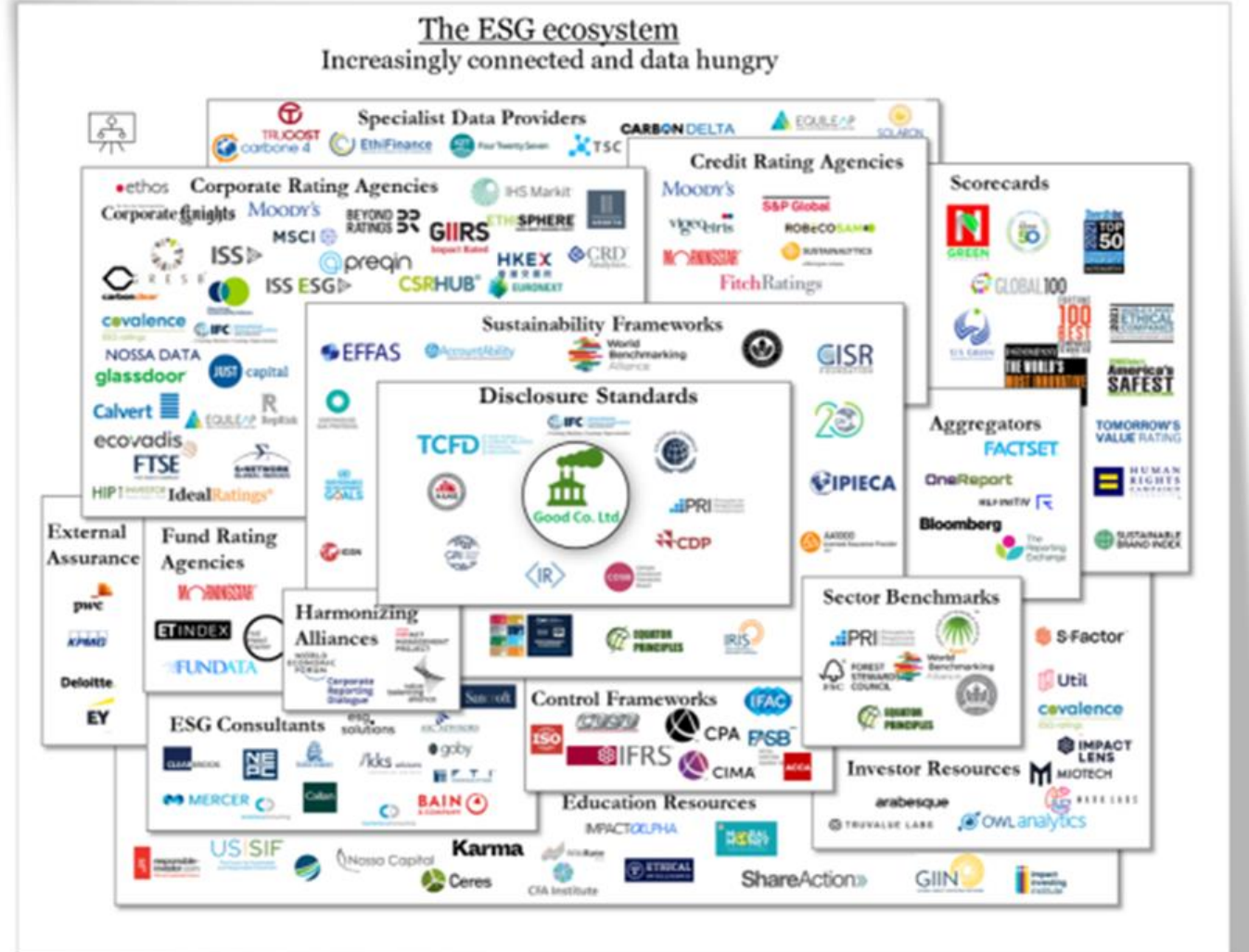
Evoluzione, linee guida, strumenti



Simone Pizzi
Università del Salento

Agenda

- Dove eravamo
- Dove siamo
- Dove stiamo andando
- Riflessioni conclusive



Dove eravamo

Brussels, 2 July 2002

Corporate Social Responsibility : new Commission strategy to promote business contribution to sustainable development

*A new strategy on Corporate Social Responsibility ('CSR'), which aims to take forward the contribution of business to sustainable development, was adopted by the European Commission today. The policy paper calls for a new social and environmental rôle for business in a global economy and sets up a 'European Multi-Stakeholder Forum' for all players social partners, business networks, civil society, consumers and investors to exchange best practice, to establish principles for codes of conduct and to seek consensus on objective evaluation methods and validation tools such as 'social labels'. The strategy seeks to complement existing initiatives by companies themselves and by public organisations such as the OECD and the UN. **CSR is defined as voluntary social and environmental practices of business, linked to their core activities, which go beyond companies' existing legal obligations. The strategy will also support CSR in small and medium-size undertakings ('SMEs'), in particular by identifying the business case for CSR and by awareness raising of SMEs. The Commission has an important role to play in CSR, bringing together businesses across Europe to share best practice and to establish common principles for evaluation. Finally, the Commission will work towards building CSR principles into all other EU policies, for example by promoting better understanding of CSR in developing countries. The Commission will publish a report on the work of the European Multistakeholder Forum in 2004.***

European Commission (2002)



2.3.4 Rapporto tra informativa ambientale volontaria e obbligatoria

Tra i consideranda della Raccomandazione 2001/453/CE, al par. 10, la Commissione sottolinea di ritenere essenziale l'esigenza di accrescere l'armonizzazione dei dati relativi alle questioni ambientali da divulgare nei conti annuali e nelle relazioni sulla gestione delle imprese nell'Unione europea e di aumentare quantità, trasparenza e comparabilità dei dati ambientali che vengono registrati nei conti e nelle relazioni sulla gestione delle società; essa ribadisce inoltre il proprio obiettivo: "precisare le disposizioni esistenti" e "fornire un orientamento più specifico sugli aspetti della rilevazione, valutazione e divulgazione delle informazioni relative alle questioni ambientali nei conti annuali e nelle relazioni sulla gestione delle imprese.". Al par. 11 la Commissione, pur riconoscendo la progressiva tendenza alla redazione di relazioni ambientali volontarie, rimarca tuttavia la necessità di soddisfare le aspettative e i bisogni dei diversi portatori di interesse cui "le relazioni ambientali volontarie rispondono solo in parte".

L'omogeneità, la coerenza e il collegamento tra relazioni ambientali separate (si legga anche "volontarie") e relazioni e conti annuali costituiscono dunque gli obiettivi prioritari da perseguire attraverso l'inclusione di dati ambientali nei conti annuali e nella relazioni sulla gestione, "ad integrazione delle informazioni fornite nelle separate relazioni ambientali, di contenuto più dettagliato e ampia".

Da queste considerazioni emerge quindi la necessità di una complementarità, di una "integrazione", appunto, laddove necessario, tra le due tipologie di sistemi informativi (bilanci ambientali e sociali da un lato e conti annuali e relazioni sulla gestione dall'altro). In effetti, molte aziende italiane condividono criteri univoci di rendicontazione (Principi contabili

nazionali o internazionali) e ciò, in linea di principio, agevola l'attività di raccolta e di rielaborazione di dati, anche sul fronte non economico. Questo perché i principi di rendicontazione economico-contabili costituiscono non soltanto il presupposto per l'analisi comparativa dei dati esposti nei bilanci economici ma anche per la costruzione di indicatori omogenei che sappiano rappresentare, da un medesimo punto di vista, diverse realtà aziendali e costituiscano il possibile raccordo tra informativa ambientale obbligatoria e volontaria.

L'esame e la costruzione di sistemi di indicatori generalmente applicati nei diversi settori autorizzano a perseguire un obiettivo ambizioso: diffondere un comune sistema di valutazione che favorisca l'implementazione di rating di aziende fondati sulle variabili/interventi/iniziative ambientali e sulla loro capacità di realizzare strategie produttive sostenibili.

FNC (2013)

Dove eravamo



IL BILANCIO SOCIALE

STANDARD

PRINCIPI DI REDAZIONE
DEL BILANCIO SOCIALE

Motivi di fondo

La recente evoluzione del ruolo svolto dalle aziende ha comportato il riconoscimento di una dimensione sociale della loro attività, che si affianca e si integra con i profili economici, finanziari e competitivi della gestione.

La collettività esprime, in modo sempre più intenso, bisogni e attese che incidono sulla crescita del sistema aziendale, sulla concezione stessa di sviluppo e sulla sua sostenibilità; crescita e sviluppo che devono essere compatibili con i bisogni e le attese espresse dalla collettività. D'altra parte il consenso e la legittimazione sociale favoriscono il raggiungimento e l'implementazione di vantaggi reddituali e competitivi.

La crescente consapevolezza del ruolo che le aziende assolvono in campo sociale, ha prodotto una ripresa dell'interesse della dottrina e della prassi verso la comunicazione sociale.

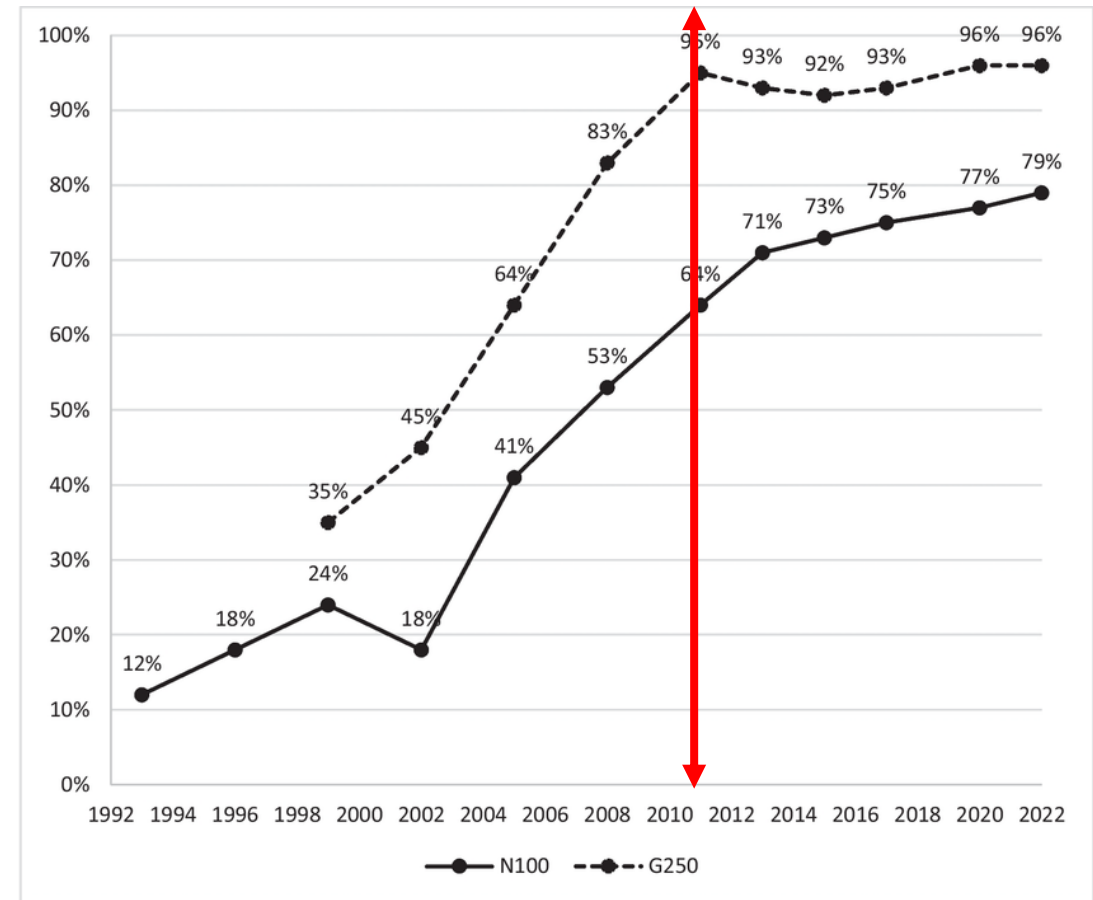
Fino a qualche decennio addietro, infatti, si riteneva sufficiente comunicare esclusivamente i dati relativi all'andamento economico e finanziario della gestione, perché queste erano le prevalenti informazioni richieste da quanti avevano interessi nelle aziende. Oggi esiste un interesse generale che si manifesta non solo come somma delle aspettative delle singole persone che con l'azienda intrattengono rapporti diretti, ma anche come interesse della collettività.

Le aziende, pertanto, devono adottare una politica di comunicazione ampia, diffusa e trasparente in grado di soddisfare una domanda crescente di informazioni che riguardano, da un lato, i risultati reddituali e competitivi della gestione e, dall'altro, gli effetti sociali connessi allo svolgimento dell'attività.

[GBS \(2001\)](#)

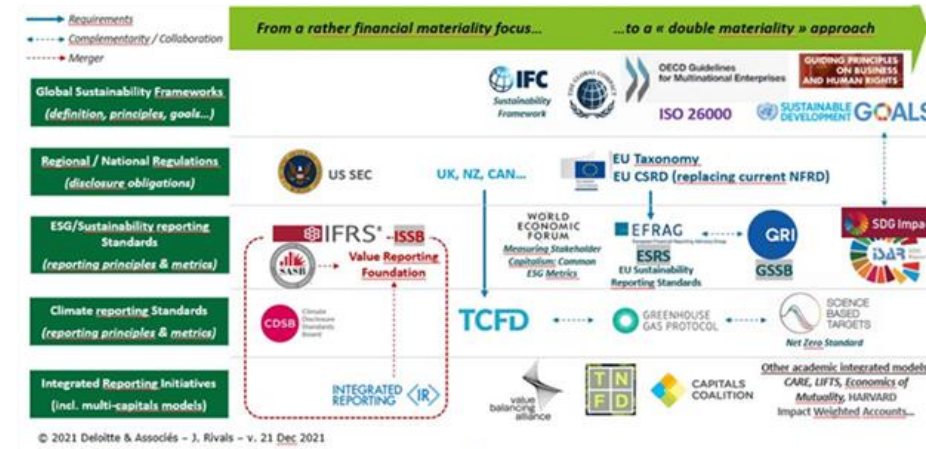
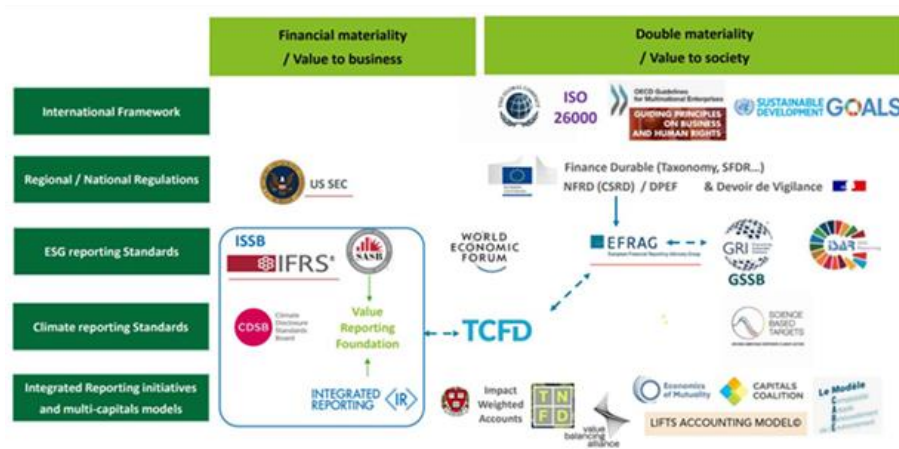
Dove eravamo

- Dal 1992 al 2022, sia le G250 che le N100 hanno mostrato un aumento significativo nella pubblicazione di report di sostenibilità, con le grandi imprese (G250) che hanno sempre avuto un tasso di adozione più alto.
- L'aumento più marcato nell'adozione dell'informativa ESG si registra dopo il 2010, in coincidenza con la crescente attenzione degli investitori verso la finanza sostenibile e l'integrazione dei criteri ESG nelle strategie aziendali.
- Nel 2022, la quasi totalità delle G250 (96%) pubblica report di sostenibilità, segno di una standardizzazione globale delle pratiche ESG, mentre le N100 continuano a crescere, raggiungendo il 79%.



KPMG (2022)

Dove eravamo



?

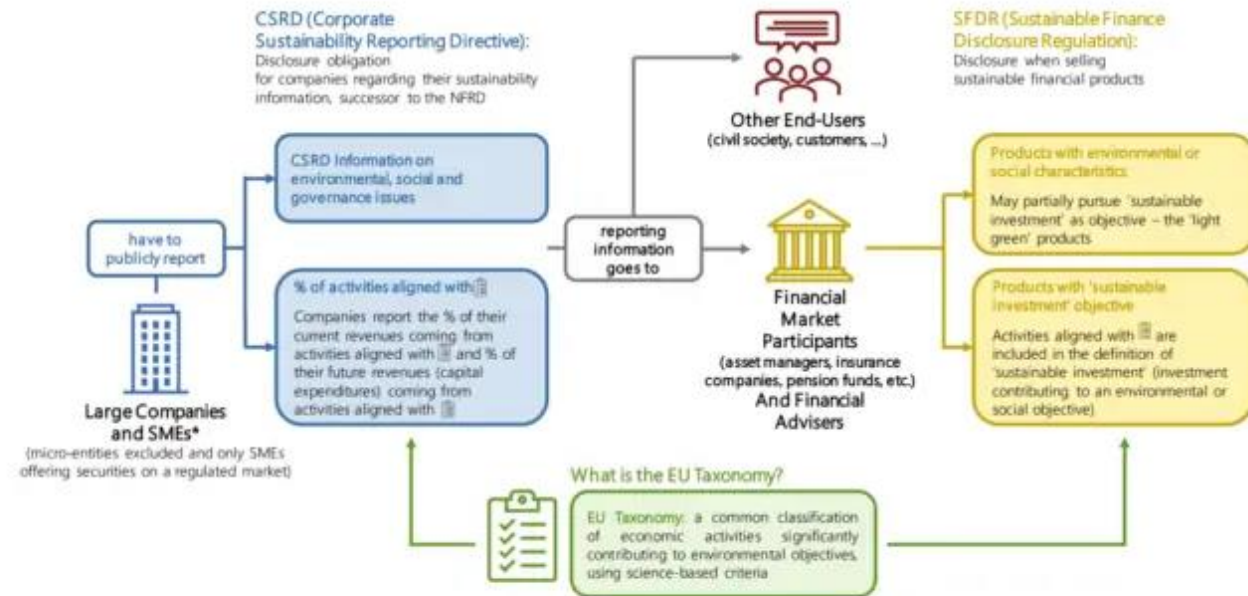
Dove eravamo



EU Sustainable Finance Framework Overview

Driver principali

- Esigenze di standardizzazione
- Fabbisogno di informazioni ESG da parte delle banche
- Sviluppo dei fondi di investimento «socialmente responsabili»



FFE 2024

Dove siamo



Brussels, 26.2.2025
COM(2025) 80 final
2025/0044 (COD)

Proposal for a

DIRECTIVE OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL

amending Directives (EU) 2022/2464 and (EU) 2024/1760 as regards the dates from which Member States are to apply certain corporate sustainability reporting and due diligence requirements

(Text with EEA relevance)

{SWD(2025) 80}

THE OMNIBUS REGULATION TO HARMONISE THE CSRD, EU TAXONOMY AND CSDDD



OMNIBUS REGULATION



Greenomy (2025)

Dove siamo

Criticità emerse

- Eccessiva onerosità delle attività
- Carenza di conoscenze e competenze interne alle aziende interessate
- Carenza di linee guida (+100 FAQ Riguardo alla Tassonomia)

CSRD	~ 1,9 miliardi costi di mantenimento ~ 1,7 miliardi costi di first adoption
CSDD	~ 760 milioni costi di mantenimento ~ 220 milioni costi di first adoption
EU Taxonomy	~ 600 milioni/1,5 miliardi costi di mantenimento ~ 1,2/3,7 miliardi costi di first adoption
Fonte	Fonte: Commissione Europea

Dove siamo

- Il report «[Il Big Bang rimandato di un anno. A che punto sono le banche italiane](#)» a firma della società di consulenza RSM sottolinea le criticità applicative della Tassonomia.
- L'analisi condotta evidenzia come a fronte di una percentuale di Capex e Turnover «potenzialmente ammissibile» pari rispettivamente al 74.45% e 72,58%, il livello di eleggibilità risulti essere pari solamente al 6,56% e 5,21%.
- Un dato che sottolinea le difficoltà connesse all'efficace mappatura degli investimenti finanziari

		AGGREGATI	BANCHE ITALIANE	
			CAPEX BASED	TURNOVER BASED
IMPRESE	Imprese non finanziarie soggette agli obblighi di informativa NFRD			
	Valore contabile lordo	A	79.526	79.526
	Importo ammissibile	B	34.020 42,78% (B/A)	23.816 29,95% (B/A)
	Importo allineato	C	16.646 20,93% (C/A)	9.247 11,63% (C/A)
FAMIGLIE	Famiglie			
	Valore contabile lordo	A	458.335	458.335
	Importo ammissibile	B	372.666 81,31% (B/A)	372.666 81,31% (B/A)
	Importo allineato	C	19.198 4,19% (C/A)	19.198 4,19% (C/A)
ALTRE AMMINISTRAZIONI	Finanziamento delle amministrazioni locali			
	Valore contabile lordo	A	8.561	8.561
	Importo ammissibile	B	105 1,23% (B/A)	105 1,23% (B/A)
	Importo allineato	C	3 0,04% (C/A)	3 0,04% (C/A)
TOTALE	Totale finanziamenti Imprese-Famiglie-Amministrazioni locali			
	Valore contabile lordo	A	546.422	546.422
	Importo ammissibile	B	406.792 74,45% (B/A)	396.588 72,58% (B/A)
	Importo allineato	C	35.849 6,56% (C/A)	28.449 5,21% (C/A)

Dove siamo



Maggiori requisiti di conformità	Impatto sulle aziende
<ol style="list-style-type: none">1. Le nuove normative della Commissione Europea impongono obblighi più stringenti rispetto alla Direttiva 2014/95/EU.2. Novità principali: standard di rendicontazione, ambito di applicazione, analisi di scenario e trasparenza lungo la catena del valore.3. Opinioni contrastanti tra stakeholder: frammentazione emersa dalle consultazioni pubbliche.4. Difficoltà segnalate da enti internazionali e consulenti nell'adottare le nuove regole.	<ol style="list-style-type: none">1. Rischio di oneri amministrativi e normativi eccessivi, come evidenziato dal Rapporto Draghi (2024).2. Possibili effetti negativi: riduzione della produttività settoriale, barriere all'ingresso nel mercato e aumento dei prezzi per i consumatori.3. Concorrenza globale: incertezza sulle strategie di Cina, India e Stati Uniti.

The Draghi report on EU competitiveness

Dove siamo

Obiettivi	Impatti
<ul style="list-style-type: none">• Snellire le normative sulla finanza sostenibile e la due diligence.• Benefici per PMI e mid-cap: riduzione degli oneri burocratici mantenendo standard elevati per le grandi imprese.• Facilitare l'accesso ai finanziamenti sostenibili, favorendo la transizione ecologica delle aziende europee.	<ul style="list-style-type: none">• Maggiore chiarezza normativa per le imprese.• Equilibrio tra semplificazione e rigore ambientale.• Miglior competitività del sistema produttivo europeo.

[The Draghi report on EU competitiveness](#)

Dove siamo

Ambito di intervento	Regole Iniziali	Proposte Omnibus
CSRD	Si applica alle grandi aziende (>250 dipendenti, >€50M di fatturato o >€25M di bilancio).	Ridotto alle aziende con >1.000 dipendenti e >€50M di fatturato o >€25M di bilancio. Ambito ridotto dell'80%.
Timing	Le aziende delle Wave 2 (2025) e Wave 3 (2026) devono rendicontare dal 2024.	Posticipato di 2 anni per le aziende delle Wave 2 e 3.
Standard ESRS	Standard di rendicontazione complessi con numerosi dati richiesti.	ESRS semplificati: meno dati richiesti, disposizioni più chiare e rimozione degli standard specifici per settore.
PMI e Rendicontazione Volontaria	Le PMI non rientrano nel perimetro ma spesso ricevono richieste indirette dalle grandi aziende.	Standard VSME volontario per PMI e piccole-medie imprese per la rendicontazione della sostenibilità.
Scadenze CSDDD	Recepimento entro luglio 2026, applicazione da luglio 2027.	Posticipato di 1 anno: recepimento entro luglio 2027, applicazione da luglio 2028.
Obblighi di Due Diligence	Due diligence completa richiesta per partner commerciali diretti e indiretti.	Semplificata: valutazioni approfondite per i partner indiretti non richieste, salvo evidenza plausibile di rischi.
EU Taxonomy	Obbligatoria per tutte le aziende incluse nel perimetro normativo.	Volontaria per aziende con fatturato <€450M. Modelli semplificati con il 70% di dati in meno.

Dove siamo: focus su CSRD

- La CSRD riduce il numero di imprese soggette alla rendicontazione di sostenibilità, escludendo quelle con meno di 1000 dipendenti, comprese le PMI quotate. Questa modifica comporta l'esclusione di circa l'80% delle aziende precedentemente coinvolte, sebbene possano continuare a utilizzare schemi volontari o nazionali per la rendicontazione.
- Gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) vengono semplificati, eliminando gli standard settoriali per evitare un eccessivo aumento dei dati richiesti. La revisione mira a chiarire il concetto di doppia materialità, mantenendo un approccio generale senza specificità per settori economici.
- Viene introdotto uno standard volontario di rendicontazione per le imprese escluse dall'obbligo, basato sul VSME sviluppato da EFRAG. Questo schema fornisce indicatori di sostenibilità semplificati per le imprese che desiderano continuare a comunicare le proprie informazioni ESG agli stakeholder.
- La proposta elimina la possibilità di passare da una revisione limitata (limited assurance) a una revisione ragionevole (reasonable assurance), mantenendo controlli meno stringenti sui dati di sostenibilità. Ciò avrà un impatto sulle modalità di verifica adottate da revisori e società di auditing.

Dove siamo: focus su CSDDD

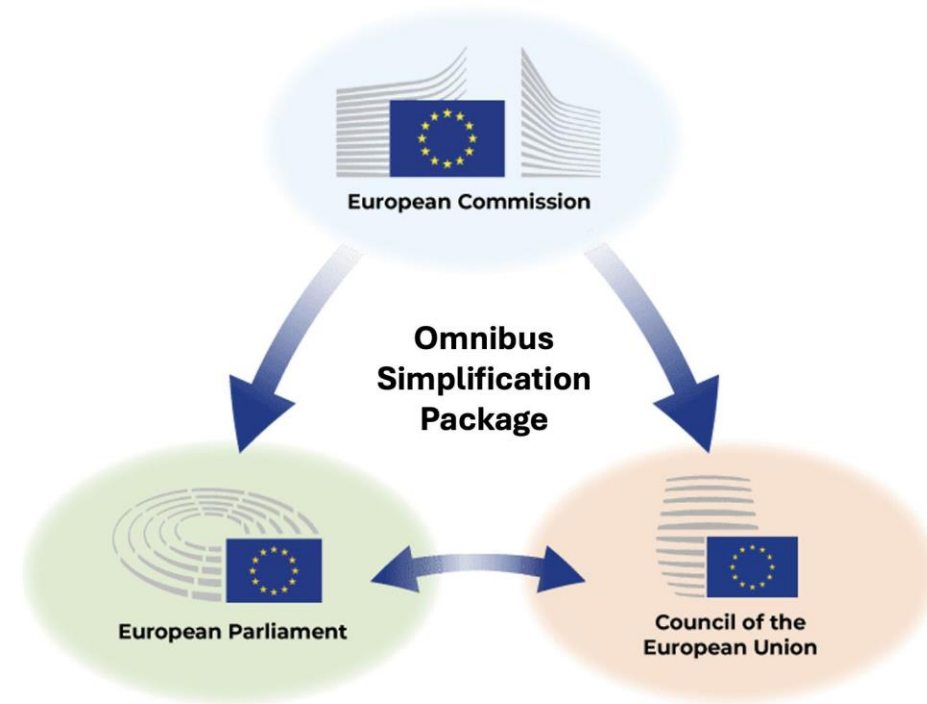
- Le imprese devono concentrarsi sulla due diligence dei partner diretti nella catena del valore, ampliando l'analisi ai partner indiretti solo in presenza di informazioni plausibili su impatti negativi. Questo approccio semplifica la mappatura delle filiere, mantenendo l'obbligo di approfondimento in caso di segnalazioni credibili.
- L'obbligo di interrompere definitivamente i rapporti commerciali in caso di impatti avversi irrisolvibili viene sostituito dalla possibilità di sospensione temporanea. Questa misura consente alle imprese di gestire situazioni critiche senza necessariamente cessare la collaborazione.
- La frequenza del monitoraggio delle misure di due diligence passa da annuale a quinquennale, salvo emergenze. Questo riduce il carico amministrativo sulle imprese, pur mantenendo la possibilità di intervenire in caso di nuove criticità.
- Le norme comuni sulla responsabilità civile vengono rimosse, lasciando agli Stati membri la regolamentazione della materia. Restano garantiti i principi di accesso alla giustizia e risarcimento integrale, con differenze nei meccanismi nazionali di tutela.
- Il tetto del 5% del fatturato mondiale come massimo di sanzione viene eliminato. Al suo posto, la Commissione introdurrà linee guida per garantire criteri sanzionatori omogenei tra gli Stati membri, basati su efficacia, proporzionalità e dissuasività.

Dove siamo: focus su Green Taxonomy

- Il Pacchetto Omnibus introduce emendamenti alla CSRD relativi alla rendicontazione della Tassonomia, prevedendo deroghe all'Articolo 8 del regolamento e modifiche alle Disclosures sulla Tassonomia e agli Atti Delegati su Clima e Ambiente.
- Le aziende parzialmente allineate ai requisiti della Tassonomia UE potranno scegliere di riportare volontariamente i loro progressi, ottenendo riconoscimento per il loro impegno verso la sostenibilità.
- Le attività economiche non finanziariamente rilevanti per il business (meno del 10% del fatturato, delle spese in conto capitale o del totale degli attivi) saranno esentate dalla valutazione di idoneità e allineamento alla Tassonomia

Dove stiamo andando

- La Commissione chiarisce che queste proposte si inseriscono in un contesto più ampio di “semplificazione” (il citato “Simplification Omnibus package”), che mira a rivedere diverse normative. Oltre alle modifiche elencate, il testo suggerisce anche:
- Armonizzazione tra CSRD e CSDDD: alcune soglie vengono allineate per evitare sovrapposizioni tra i due regimi;
- Possibili rinvii sui termini di applicazione: si prevede, in alcuni casi, lo slittamento di due anni per determinati obblighi, così da evitare che alcune imprese restino soggette ai requisiti per un periodo ridotto e poi ne siano nuovamente escluse.
- La proposta seguirà l’iter legislativo ordinario, con votazione in Parlamento Europeo e in Consiglio. A recepimento avvenuto, gli Stati membri dovranno adeguare le rispettive normative. Durante tali processi, il testo potrebbe subire ulteriori modifiche.



Dove stiamo andando

- La SFDR rimane in vigore: banche, fondi e istituzioni finanziarie continueranno a richiedere dati alle aziende, indipendentemente dalle semplificazioni normative.
- Il VSME non esclude la rendicontazione: le aziende dovranno comunque fornire informazioni di impatto, specialmente verso le istituzioni finanziarie.
- Le multinazionali non basano le loro valutazioni solo su obblighi normativi: continueranno a richiedere politiche e report per ridurre gli impatti lungo la supply chain.
- La trasparenza sugli impatti materiali resta cruciale: fondamentale per chi vuole emergere, anche in un contesto normativo più snello.
- Pratiche di assurance: alcune controparti potrebbero incentivare una rendicontazione eccessiva per scopi economici, evidenziando possibili conflitti di interesse (incentivo al cosiddetto «over-reporting»).

Riflessioni conclusive

- I recenti sviluppi normativi evidenziano la dimensione «politica» della sostenibilità
- La sostenibilità torna ad essere una «buona pratica» ad appannaggio di aziende tendenzialmente orientate al paradigma della sostenibilità
- Il ritorno alla limited assurance ed il venire meno degli obblighi in materia di tassonomia riallontanano le tematiche di sostenibilità dalle tematiche contabili in senso stretto
- Nel mentre, si prospettano ulteriori novità:
 - Incertezza riguardo al futuro dell'International Sustainability Standards Board
 - Incertezza riguardo ai processi di iXBRL richiamati all'interno della CSRD
 - Incertezza riguardo alla risposta dei mercati finanziari alla deregolamentazione delle pratiche ESG

Simone Pizzi
Università del Salento
simone.pizzi@unisalento.it